

GIOVANNI VI di SCHOENFEMBERG o SCHOENBERG.

1581. GIOVANNI di SCHOENENBERG, nato da antica famiglia stabilita ad Hartelstein, nelle vicinanze di Pruium, già prevosto della chiesa di Treviri, governatore della città e rettore dell'università, venne eletto a succedere all'arcivescovo Jacopo d'Eltz nel 31 luglio del 1581, ed a' 12 agosto dell'anno successivo consecrato nella dieta d'Augusta dal cardinal-legato Madruzio, che in pari tempo gli rimise il *pallium*. Nel 20 del mese stesso egli ricevette le regalie dall'imperatore, che in segno della sua investitura gli pose in mano una spada. Giovanni si adoperò al suo ritorno, benchè inutilmente, a ricondurre Gebardo Truchses arcivescovo di Colonia alla fede cattolica, cui aveva abbandonata per isposare una religiosa del convento di Mansfeld. Nel 1583, dopo la sentenza di destituzione pronunziata a Roma contro di questo apostata, Giovanni di Schoenemberg indusse il capitolo di Colonia a sostituirgli Ernesto di Baviera vescovo di Liegi; nel 4 settembre dello stesso anno emanò un editto per l'accettazione del calendario gregoriano; nel 1584 si adoperò col duca di Sassonia ad estinguere le turbolenze che l'amore di novità avea in Aix-la-Chapelle eccitate; e nel 1591 pubblicò a' 18 dicembre un regolamento sul modo di procedere contro i e maghi gli ammaliatori. La sterilità che da più anni affliggeva il paese di Treviri avea fatto credere ai popolo essere questo l'effetto di un qualche sortilegio. Pieno di tal pregiudizio, egli si fece a chiedere tumultuosamente e con alti clamori, che si ricercassero i maghi e gli ammaliatori, e venissero dati alle fiamme. Lungi dal tranquillare sì fatti commovimenti, i pubblici uffiziali al contrario li stuzzicarono all'esca delle confische che doveano risultare dalle loro inquisizioni. Non si videro allora nella diocesi di Treviri che accusatori, inquisitori, messi, scabbini, carnefici, che trascinavano dinanzi ai tribunali persone dell'uno e dell'altro sesso, siccome colpevoli di magia, e roghi accesi per incenerire queste infelici vittime dell'odio, dell'avarizia e della superstizione. Pochi fra gli accusati scamparono dal supplizio: non si rispar-